

ITALIA-IRLANDA-CANADA

Oggi Cossiga a Dublino Mercoledì sarà a Ottawa

Al centro dei colloqui con i dirigenti irlandesi temi comunitari e questioni del disarmo - Con il premier canadese Mulroney giro d'orizzonte sui problemi internazionali

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga parte oggi per il suo terzo viaggio ufficiale all'estero, il più lungo da quando è stato eletto al Quirinale. Resterà lontano dall'Italia per dieci giorni, prima in Irlanda, dal sette al diciotto, e poi in Canada, dall'undici al sedici. Vista la lunghezza della sua assenza è stato deciso di affidare la supplenza ad Amintore Fanfani, presidente del Senato, seconda carica istituzionale. Alla supplenza aveva fatto ricorso nel 1980, per il suo viaggio in Cina, anche Sandro Pertini.

Dublino, prima tappa di questo lungo viaggio, è una città che Cossiga conosce bene per esservi recato più volte a titolo personale. Bene, Cossiga conosce anche i dirigenti irlandesi, il presidente Hillary e il primo ministro Fitzgerald, con i quali si è già incontrato in veste ufficiale. All'Irlanda Cossiga ha detto di voler rendere omaggio come a un paese che ha sempre strenuamente lottato per la libertà.

Da qui partirà un ampio ventaglio di temi: dai rapporti bilaterali ai temi comunitari, dalle relazioni Est-Ovest a quelle Nord-Sud. Importanti saranno in particolare i temi comunitari (l'Irlanda è nella Cee dal 1973); quelli relativi al bilancio, alle spese agricole, alle questioni internazionali, al mercato interno. Una particolarità è rappresentata dal fatto che l'Irlanda è l'unico paese della Cee che non ha parte dell'Alleanza atlantica. E questo renderà certamente interessante il confronto sui temi del disarmo e della distensione. L'Irlanda infatti è favorevole ad accordarsi

per il bando delle armi chimiche e degli esperimenti nucleari, temi caldi sui quali possono emergere significative convergenze, ma dal quale viene fuori anche la sottolineatura della contraddittoria posizione dell'Italia che mentre chiede il bando delle armi chimiche appoggia il progetto americano di produzione di armi nucleari.

Col premier canadese Mulroney il nostro presidente avrà colloqui sui maggiori temi di interesse bilaterale e internazionale. Il Canada è un paese della Nato, ma a differenza dell'Italia non ospita sul suo territorio armi nucleari, ed in Canada si è svolto nei giorni scorsi uno dei più tempestosi Consigli atlantici. Ad Halifax, nella Nuova Scozia, infatti tutti gli alleati, a cominciare proprio dal Canada, si sono opposti al proposito americano di violare il trattato Salt 2 isolando, come mai era avvenuto in precedenza, il governo americano.

Il Consiglio atlantico del Canada ha segnato insomma il punto più basso delle relazioni interalleate ed è anche in seguito a quegli avvenimenti che dal cappello dell'Alleanza è uscito un imprevisto invito americano al nostro ministro degli Esteri, Andreotti, che accompagna Cossiga nel suo lungo viaggio, la sera dell'11 giugno lascerà Ottawa per Filadelfia dove terrà una conferenza al World Council of Foreign Affairs, e quindi per Washington dove avrà un colloquio con il segretario di Stato Schultz. L'altro punto di riferimento delle tensioni che avevano raggiunto livelli di guardia.

Un viaggio ricco di temi insomma e non solo una lunga assenza dall'Italia che non si potrebbe pensare vista la collocazione non proprio centrale di Irlanda e Canada nel contesto internazionale. Il ritorno di Cossiga a Roma è previsto per la sera di lunedì 16 giugno.

Guido Bimbi

URSS

Otto giorni di riunioni con esponenti della Chiesa ortodossa russa

Vescovi tedeschi a Mosca

«Il dialogo deve servire alla pace»

Lo ha dichiarato il cardinale Wetter arcivescovo di Monaco - L'incontro con il metropolita Filarete Discussioni religiose ma anche confronto politico - Nessuna indiscrezione su un eventuale viaggio del papa

Dal nostro corrispondente MOSCA — I vescovi tedeschi stanno prendendo in mano, direttamente, la nuova fase della Ostpolitik vaticana? Ieri si è concluso a Mosca un incontro di otto giorni tra la Chiesa ortodossa russa e la conferenza episcopale tedesca, al quale — è da notare — le due parti hanno voluto dare un rilievo di stampa convocando i giornalisti al monastero Danilovskij, sede del patriarcato. Il livello delle delegazioni non lascia dubbi in merito al rilievo dell'iniziativa, la prima in assoluto di questo genere. Il metropolita Filarete in persona, l'arcivescovo di Tula e Belev, German, i vescovi Anatoly (di Ufa) e Sterlitamak e Aleksander (di Dimitrov) e rettore dell'accademia teologica di Mosca hanno guidato la delegazione ortodossa. Il cardinale Friedrich Wetter (arcivescovo di Monaco e Friburgo), per la parte cattolica, era accompagnato dal vescovo Paul-Werner Scheele (Würzburg), Josef Horney (Hildesheim), Franz Eder (Passau).

Sullo sfondo dell'incontro c'è la preparazione delle celebrazioni per il millennio della Chiesa ortodossa russa, che si celebrerà nel 1988. Ma nell'ambito dei lavori preparatori è previsto un vasto incontro a Kiev già nel prossimo mese (18-24 luglio), al quale è stata invitata una delegazione della Chiesa cattolica. Wetter ha

informato a sua volta che una delegazione della Chiesa ortodossa russa è stata invitata all'incontro di ottobre ad Assisi. Ma su questo punto la piattaforma offerta da Giovanni Paolo II non è parsa evidentemente in tutto soddisfacente al patriarca Filarete. «Speriamo di potervi partecipare», ha detto significativamente, esprimendo tuttavia il desiderio che «coloro che si incontreranno ad Assisi possano rivolgersi ai fedeli con un discorso sulla pace che contenga anche giudizi su ciò che impedisce alla pace di realizzarsi». Filarete insomma chiede una piattaforma meno generica e ha usato, per spiegarsi meglio l'espressione latina «ora et labora». Pregare va bene, ma bisogna anche operare per la pace. «In tal caso — ha concluso — il significato potrebbe essere grande, molto grande».

In ogni caso il dialogo tra le due chiese si va intensificando e, come è evidente, ciò non potrebbe avvenire se il retroscena politico, sia nei centri dirigenti sovietici che in quelli vaticani, non fosse disponibile a questi sviluppi. Ma si tratta di una materia molto complessa. Il punto terminale di questa serie di contatti potrebbe essere il

viaggio di Giovanni Paolo II in Unione Sovietica. Ma è emerso piuttosto chiaramente che la questione è ancora molto nell'orizzonte. Il metropolita Filarete — ad una nostra domanda, in merito alla possibilità che sia lo stesso papa Wojtyla a prendere parte alle cerimonie per il millennio della Chiesa ortodossa — ha risposto che «il tema non era stato posto all'ordine del giorno di questa riunione» e che «non è ancora giunto il momento».

Più esplicitamente si è espresso uno degli esperti che accompagnano il cardinale Wetter, il reverendo Nikolaus Wyrwoll, presidente del consiglio per i rapporti con le autorità civili della bassa Sassonia. «Certo, ha detto — sarebbe tutto più facile se avessimo un nunzio apostolico a Mosca. Ma insomma, abbiamo insistito, ritenete realistico un viaggio del papa a Mosca o Kiev? È un problema molto complicato — ha risposto anche il reverendo Wyrwoll — la Chiesa cattolica non intende aiutare certi nazionalismi che vengono agitati come fede di divisione. Uno di questo è il nazionalismo ucraino. Parole piuttosto chiare che sembrano indicare che, almeno negli am-

Giulietto Chiesa

STATI UNITI

Aspri dissensi alla Camera sulla violazione del Salt 2

Accuse e controaccuse alla Commissione forze armate dove il sottosegretario alla Difesa ha posto il rozzo dilemma: «O con la Casa Bianca o con i sovietici»

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Botte da orbi (a parole, ovviamente) tra fautori e oppositori del Salt 2. Il trattato che limita a 1.200 i missili nucleari di ciascuna superpotenza. Per difendere la decisione di Reagan di non sottoscrivere più alle clausole del trattato, il sottosegretario alla Difesa, Richard Perle, è andato alla commissione forze armate della Camera con il truce dilemma: o con la Casa Bianca o con i sovietici. Nel Peggioro il Congresso si schierò con l'Amministrazione o con i sovietici. Ne è nato un putiferio perché i deputati accusati di lavorare per il re di Prussia hanno accusato Perle di slealtà. Perle ha ritirato l'accusa di tradimento per lanciarsi, subito dopo, un'altra non meno in causa il patriottismo dell'on. Norman Dicks — ha detto — ma nel mondo in cui viviamo bisogna tener conto di come Gorbaciov legge le notizie su ciò che accade in Congresso. Insomma, se Dicks, un democratico, non è al servizio di Mosca, è per lo meno un ingenuo. Un altro democratico, Thomas Downey, ha ribattuto che l'Amministrazione è a Mosca sia ancora vivo Stalin.

Quando dalle insinuazioni e dagli insulti si è passati agli argomenti, sono emerse le sostanziali differenze che dividono l'Amministrazione dal suo oppositori. Perle ha detto che le conseguenze politiche di una conferma del Salt 2 sarebbero state più gravi di quelle militari. Poiché Reagan ha accusato l'Urss di aver violato il trattato, continuare a rispettarlo metterebbe a rischio la credibilità del comandante supremo. Il presidente della commissione forze armate, il democratico Les Aspin, ha allora contestato il presupposto stesso della decisione presa da Reagan. Secondo lui, negli anni del Salt 2 i sovietici hanno smantellato il decuplo dei missili nucleari

smantellati dagli Stati Uniti, sicché la Casa Bianca dovrebbe pensarci due volte prima di liquidare un trattato che ha offerto vantaggi all'America. Perle ha ribattuto che i sovietici, una volta eliminato il Salt 2, non accresceranno di molto le loro forze nucleari. Anche tra i repubblicani la scelta di Reagan suscita obiezioni. Si è costituito un comitato bipartito per la difesa del Salt 2 e nel corso di una conferenza stampa il repubblicano senatore John Chafee ha espresso l'auspicio che il presidente torni sui suoi passi.

Il fatto più interessante che emerge da questo dibattito è la convinzione, manifestata da esperti in materia di disarmo e da uomini politici, che l'Urss non abbia affatto violato il Salt 2 e che non si debba parlare di breccie inferte al trattato ma di «zone di ambiguità» di importanza marginale. Jack Mendelsohn, uno degli specialisti che ha negoziato con l'Urss, ha osservato che le accuse dell'Amministrazione «non sono convincenti». Il senatore Albert Gore (democratico) si è detto convinto che l'Urss «ha rispettato scrupolosamente i limiti numerici, con poche marginali eccezioni». Infine, Paul Warnke e Gerard Smith, che nelle precedenti amministrazioni hanno diretto le commissioni americane ai negoziati per il disarmo, continuano ad insistere sul fatto che l'abbandono del trattato danneggerebbe più gli Stati Uniti che l'Urss. E citano Reagan che, nel dare l'annuncio della nuova politica, ha escluso «un consistente aumento dei missili strategici americani». Se così sarà, obiettano, vuol dire che l'operazione è più politica che militare. Ma che senso avrebbe provocare politicamente l'Urss senza rafforzarsi militarmente?

Aniello Coppola

La commissione Esteri ascolterà vice ministro sovietico a Roma

ROMA — Il vice ministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovskij, sarà giovedì a Roma dove sarà ascoltato dai componenti della commissione Esteri della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti Est-Ovest. L'audizione è stata definita dall'ufficio di presidenza della commissione facendo seguito all'invito già trasmesso alle autorità sovietiche dalla presidente della Camera Nilde Iotti nel corso della sua recente visita in Unione Sovietica. Nell'ambito della stessa indagine la commissione ha già ascoltato l'ambasciatore Paul Nitze, consigliere personale del presidente degli Stati Uniti Reagan. L'ambasciatore Petrovskij ha ricoperto l'incarico di responsabile del dipartimento per le organizzazioni internazionali del ministero degli Esteri sovietico. La sua nomina a vice ministro risale alla fine di maggio.

GRAN BRETAGNA

Ora la Thatcher si salva con l'ostruzionismo

Mozione laburista bloccata ai Comuni

Dal nostro corrispondente LONDRA — Hanno parlato tutta la notte, fino alle 9,47 del mattino successivo, per far scadere i termini parlamentari della mozione con cui il laburista Tam Dalyell intendeva sferrare l'ennesimo attacco personale contro la signora Thatcher. Ma l'ostruzionismo organizzato dai deputati conservatori alla Camera dei Comuni si è rifiutato di dare maggiore pubblicità alle accuse di Dalyell che, come già altre volte, insiste nelle sue filippiche chiamando in causa la correttezza costituzionale e l'integrità morale del premier. Dalyell infatti è uscito dall'aula ed è andato a pronunciare il suo discorso senza la protezione del privilegio parlamentare — in una saletta delle commissioni davanti ad una nutrita platea di giornalisti e colleghi.

La guerra alle Falklands (sull'annuncio dell'incrocio del Belgrano), la cessione della Westland agli americani con la fuga di notizie intesa a screditare il ministro della Difesa Heseltine, gli accordi segreti grazie ai quali gli Usa hanno potuto lanciare il bombardamento della Libia dalle loro basi su suolo britannico. Ecco i tre argomenti che Dalyell invoca per ripetere che la Thatcher avrebbe più volte mentito davanti al Parlamento. Il deputato scozzese, che i conservatori detestano come un eccentrico ossessivo da un'idea fissa, dice di avere le prove. Secondo lui la Thatcher è una bugiarda dal comportamento «cinico e odioso», una figura autoritaria e sprezzante che sovverte le regole democratiche, «un essere umano disprezzabile». Ma, in passato, Dalyell si era espresso con tanta veemenza polemica.

Antonio Bronda



ISRAELE

Violenze nell'anniversario della guerra dei sei giorni

TEL AVIV — C'è molta tensione in Israele e nei territori occupati, nel diciannovesimo anniversario della «guerra dei sei giorni». A Hebron, uno dei centri principali della Cisgiordania occupata, un colono israeliano (un ebreo etiopico) è stato accoltellato ieri da persone rimaste ignote. Le sue condizioni non sono preoccupanti. L'esercito israeliano ha imposto il coprifuoco nella zona. Sempre ieri un altro israeliano è stato oggetto di colpi d'arma da fuoco nel mercato di Nablus, sempre nella Cisgiordania occupata, ma non ha riportato ferite. Tre persone sono invece state ferite a seguito di un'esplosione di una bomba situata in un supermercato di Gerusalemme.

D'altra parte diecimila israeliani schierati su posizioni annessionistiche hanno dato vita a Gerusalemme a una manifestazione per ricordare l'anniversario della guerra. È stata una marcia notturna culminata in gravi incidenti quando i gruppi più estremisti hanno tentato di dare l'assalto alla zona della «Città vecchia», situata subito dietro il «Muro del

planto», in cui si trovano le moschee di Omar e di Al Aqsa. Ci sono stati scontri con la polizia e si sono avuti feriti e arresti. Proseguono intanto le polemiche su due «casi» che hanno scosso negli ultimi tempi l'opinione pubblica israeliana. Il primo riguarda i servizi segreti interni, lo «Shin Bet», implicati nell'uccisione due anni fa di due dirottatori di un autobus civile, morti dopo che si erano arresi. Il secondo scandalo riguarda i servizi segreti israeliani all'estero e soprattutto la loro azione di spionaggio negli Stati Uniti. A Washington è infatti cominciato il processo per spionaggio a carico di Jonathan e Anne Pollard, accusati di aver fornito ai servizi segreti israeliani informazioni segrete.

NELLA FOTO: I locali del supermercato di Gerusalemme devastati da una bomba

GUERRE STELLARI

Armacost: adesione italiana alla «prima fase» della Sdi

ROMA — «Siamo felici in quanto siamo riusciti ad impostare i termini della partecipazione italiana alla prima fase del programma di iniziativa strategica (Sdi)». Lo ha detto, nella conferenza stampa conclusiva della sua visita di tre giorni in Italia, il sottosegretario di Stato americano Michael Armacost, che aveva avuto in precedenza incontri con il presidente del Consiglio Craxi, con il ministro degli Esteri Andreotti, con il ministro della Difesa Spadolini e con quello degli Interni Scalfaro, oltre che con il segretario di Stato vaticano mons. Silvestrini.

L'affermazione sulla partecipazione italiana alla Sdi si riferisce in particolare alla Fiat. «Nel riconoscimento — ha detto Armacost — che la Fiat ha straordinaria capacità, che è un'azienda guida e dunque speriamo che possa prendere parte pienamente all'Sdi».

Affrontando lo stesso argomento in un comunicato emesso dopo il colloquio con il sottosegretario di Stato americano, Spadolini aveva affermato che «sono state esaminate in modo approfondito le implicazioni dello Sdi sotto il profilo industriale-scientifico. Da parte americana si è riaffermato il vivo interesse alla collaborazione con l'industria italiana nella fase di ricerca preliminare: terminata la quale, tutte le iniziative del dipartimento non essere coordinate con gli alleati».

L'impostazione approvata dal Parlamento italiano, che il governo è tenuto a rispettare è, in materia di Sdi, l'Italia possa e debba partecipare solo alla prima fase, quella appunto della ricerca scientifica. Non a caso, lo stesso Armacost ha parlato di «prima fase» del programma di scudo stellare e Spadolini ha sostenuto da parte sua che si tratta della «fase di ricerca preliminare».

INDIA

Da estremisti sikh minacce a Rajiv Gandhi

NEW DELHI — Alcune migliaia di estremisti sikh hanno marciato ieri entro il recinto del Tempio d'oro di Amritsar, massimo luogo del culto della confessione religiosa indiana. Era la giornata culminante della «settimana del genocidio» proclamata per commemorare le vittime dell'assalto militare di due anni fa contro i sikh asserragliati nel Tempio. La polizia e le guardie volontarie che presidiavano il luogo si sono ritirate per evitare incidenti. I manifestanti hanno lanciato minacce di morte contro il primo ministro dello Stato del Punjab, il capo della polizia locale e a tutti i membri del governo di New Delhi, a cominciare dal primo ministro Rajiv Gandhi. A guidare la folla era Baba Jodinder Singh, fratello di Jarnail Singh Bhindranwale, leader sikh ucciso durante l'assalto al Tempio.

LIBANO

Ripristinate comunicazioni con l'esterno

BEIRUT — Dopo 39 ore di interruzione sono state ripristinate le telecomunicazioni tra il Libano e il resto del mondo. È stata la più lunga interruzione dal 1978 in poi. Motivo: un furto di cavi elettrici che alimentavano la principale stazione delle poste a Beirut ovest. Intanto un portavoce del Fronte democratico palestinese ha dichiarato che nelle due settimane di scontri con gli scttmi di Amal presso i campi profughi della capitale sono rimasti uccisi 40 palestinesi e 220 sono stati feriti. L'altra sera si è giunti ad una tregua. Arafat intervistato dall'agenzia di stampa kuwaitiana ha sostenuto che gli attacchi ai campi sono stati diretti dal capo dei servizi segreti dell'esercito siriano in Libano, A Kfarumman, nel sud, israeliani e miliziani alleati hanno fatto saltare in aria 14 case. Un civile è morto.

LIBIA

Per Craxi apprezzamenti da Tripoli

ROMA — L'agenzia libica Jana ha reagito positivamente a quella che definisce la speranza espressa dal presidente del Consiglio Craxi di avere cordiali relazioni con Tripoli. Con un dispaccio da Tripoli il direttore politico dell'agenzia ha messo in risalto un passo del discorso pronunciato da Craxi in occasione della cerimonia di giuramento di un gruppo di ufficiali in Sardegna, quando ha affermato: «Sentiamo che esiste un debito storico che deve essere pagato a questo popolo (il libico)». «Noi non vogliamo la guerra, ma la pace».

Brevi

- A Washington il nuovo ambasciatore sovietico**
WASHINGTON — Il nuovo ambasciatore sovietico negli Usa, Yuri Dubinin, è giunto a Washington ed ha preso possesso della nuova carica. Cinquantasei anni, Dubinin è passato da rappresentante dell'Urss presso l'Onu.
- Capanna ricevuta da Giallud**
ROMA — La delegazione di Democrazia proletaria, che da sabato scorso si trova in Libia, è stata ricevuta a Tripoli dal maggiore Giallud. Lo rende noto un comunicato di Dp. Mario Capanna, che guida la delegazione ha dichiarato: «Da parte libica è stata espressa una valutazione positiva nella sostanza del passaggio della base Loran di Lampedusa sotto controllo italiano».
- Attentatori libici condannati in Turchia**
ANKARA — Due libici sorpresi il 18 aprile scorso munirsi di bombe presso un circolo militare Usa in Turchia, sono stati condannati a cinque anni di carcere ciascuno.
- Nuovamente interrogato Geremek**
VARSAVIA — Il professor Bronislaw Geremek è stato nuovamente convocato per stamattina presso il ministero degli Interni polacco, dopo essere stato interrogato per la quarta volta in relazione all'arresto del leader di Solidarnosc Zbigniew Bujak.
- Il cardinale Casaroli in Grecia**
CITTÀ DEL VATICANO — Il segretario di Stato del Vaticano, cardinale Casaroli, è stato ricevuto ad Atene per una visita pastorale e per incontrare i vescovi greci, dal desiderio di confermare l'amicizia della chiesa di Roma con gli ortodossi greci.
- Cina-Urss: apertura di consolati**
Pechino — Per la prima volta dalla rottura dei rapporti tra i due paesi, Cina e Urss hanno deciso di aprire un consolato cinese a Leningrado e uno sovietico a Shanghai.
- Missionario francese rapito nelle Filippine**
MANILA — Un missionario francese, il reverendo Michel Gicord, 48 anni, è stato rapito mercoledì scorso mentre si trovava presso lo stato di Mindanao, a Marawi. Il sequestro non è stato rivendicato.
- Piccoli presidente dell'Internazionale Dc**
LISBONA — Flaminio Piccoli è il nuovo presidente dell'Internazionale democratica. È stato eletto ieri per acclamazione dall'assemblea generale a Lisbona alla conclusione dei lavori cui hanno partecipato i rappresentanti di 64 partiti e 7 movimenti di ispirazione democratica cristiana.